



"Carabinieri per un giorno" Alcuni disegni realizzati dagli studenti e la cerimonia finale con il colonnello Guerrini, la presidente Biesse Siviglia e la dirigente scolastica Saponie

Si è concluso il progetto dell'associazione Biesse "Carabiniere per un giorno"

L'Arma raccontata dagli studenti

Il colonnello Guerrini: «Il nostro impegno è arrivato al cuore dei ragazzi»

Cristina Cortese

C'è un albero spoglio, perché lì dove c'è poca legalità, c'è tanto da rifondare: ma c'è anche quello rigoglioso di verde e di quella speranza che ci viene dall'Arma. È solo una delle tante immagini che i sessanta studenti hanno affidato agli uomini del colonnello Marco Guerrini nel giorno conclusivo del progetto "Carabiniere per un giorno", nato in collaborazione tra la associazione Biesse ed il comando provinciale dei carabinieri: disegni, quadri, testi, riflessioni e considerazioni sono la testimonianza pulsante delle sensazioni vissute entrando nel comando provinciale. «Ho provato stupore, ammirazione e rispetto. Questa esperienza mi ha aperto gli occhi sulla dedizione delle forze dell'ordine che vi lavorano, e mi ha fatto apprezzare ancora di più il loro lavoro», osserva Samuel Maria Platino. «Questo giorno sarà per me difficile da dimenticare: è stata una esperienza davvero fantastica», sottolinea Ennio Tirota.

Il percorso

È iniziato a gennaio e si è concluso a marzo: tre incontri con la consegna degli attestati di partecipazio-

ne ai sessanta studenti in rappresentanza dell'Istituto comprensivo "Radice Alighieri" Catona con la dirigente scolastica Simona Saponie, dell'Istituto comprensivo Montebello Jonico di Motta San Giovanni guidato da Margherita Sergi e dell'Istituto comprensivo "De Amicis Bolani" con il dirigente Giuseppe Romeo; dell'Istituto "Piria" con la dirigente Anna Rita Galletta.

Legalità, nuova dimensione

Ecco la nuova luce che illumina il cammino dei giovani. «Partecipare a questo progetto è stato un modo di fare scuola diversamente, che, insegnandoci la legalità, ci insegna a vivere», rilanciano Enrico Pirrone, Maria Nesci e Gemma Stefania Praticò. «È stato bello vedere che ci sono talmente tante persone disposte a fare e portare del bene. Tutto ciò mi dà tanta speranza», conclude Selene Fazio.

Bilancio di Bruna Siviglia:
«Grandissimo successo di partecipazione, contenuti e di entusiasmo che sarà replicato l'anno prossimo»

Un futuro più consapevole

È in ogni piccolo dettaglio e sfumatura che emergono dai lavori: così, spenti i riflettori, l'occasione per il comandante Guerrini è di gustare con calma quanto realizzato. «Sono rimasto molto impressionato dai lavori e conto prossimamente di tornare nelle scuole per ringraziare gli studenti, le dirigenti e i professori per l'impegno e la dedizione profusi. Siamo riusciti a portare al cuore dei ragazzi che la nostra attività non è solo repressiva ma soprattutto preventiva, di vicinanza al cittadino, ed ancora - rileva il comandante - portare a conoscenza le tante specialità che qualificano il nostro impegno sul territorio; risposte alle esigenze di legalità che vengono anche da settori, come l'ambiente, sempre più pregnanti per la qualità di vita che è un bene fondamentale della collettività».

La Stazione dei carabinieri

Presidio del territorio, di cui tanto si è parlato nel corso dei tre incontri che hanno caratterizzato il percorso, con la sua figura simbolo e di riferimento: il maresciallo. «È un'immagine importante perché valorizza la capillarità della Arma su ogni angolo sul territorio ed il valore-sicurezza che infonde nella

comunità. Così come - osserva ancora il colonnello Guerrini - il carabiniere accostato ai Bronzi di Riace, è percepito dentro la vita e la storia della comunità, parte del tessuto sociale culturale di questa città».

La promessa

«Farò tutto per entrare a fare parte del Gis e sono pronto ad impegnarmi con massima determinazione per raggiungere questo obiettivo. So che non sarà facile, ma sono certo che la passione che mi anima mi darà la forza necessaria per superare ogni ostacolo», guarda al proprio futuro, Adriano Perina. Ripercorre le emozioni della visita guidata al Comando provinciale Ernesto Polimenti; le numerose difficoltà che i carabinieri sopportano quotidianamente per fornire un intervento immediato e mantenimento dell'ordine ed il peso di alcune attrezzature, che può superare anche i 50 chili. «Credo che sia una delle migliori iniziative a cui io abbia mai partecipato: ogni attività svolta è stata capace di suscitare in me emozioni differenti: il colloquio con il colonnello mi ha fatto capire quanto noi giovani abbiamo una idea sbagliata della figura del carabiniere».

La divisa amica

È il messaggio finale del percorso educativo sulla legalità. Lo riconosce così Bruna Siviglia, presidente della Biesse: «È stato un grandissimo successo di partecipazione, di contenuti e di entusiasmo: i lavori hanno qualificato l'innovativo percorso che riprenderemo l'anno prossimo. Abbiamo seminato e divulgato tra i giovani i valori dell'Arma ed i sentimenti di gratitudine; ringrazio tutto il Comando Provinciale Arma dei Carabinieri: il colonnello Marco Guerrini per la grande opportunità e per l'importante sinergia; gli insegnanti, i dirigenti scolastici con i quali abbiamo fatto rete per costruire tasselli di legalità e di umanità».

Il sogno

Ed è bella questa testimonianza a suggello del progetto: occhi socchiusi, Antonino Calabrò, si vede con indosso la divisa, nei panni del colonnello. «Mi sono chiesto come io avrei spiegato temi complessi come la mafia, legalità ed il bullismo alla mia generazione, e proprio come un bravo carabiniere, mi sono immaginato capace di rassicurare, suggerire comportamenti e aiutare le vittime...».

© RICORDO24 EBBEVIATA